

MIRELLA NAPODANO

UN MONDO DI CREATURE VARIOPINTE

Le buone pratiche di filosofia dialogica
per bambini e ragazzi



DM
DIDATTICA

COPERTINA

Jimmy Knows S.C.P.,
Barcelona (ES)
www.jimmyknows.net

IMMAGINE DI COPERTINA

Disegno di Elin Iandoli

IMPAGINAZIONE

Giulio Venturi

STAMPA

Print Group Sp. z. o. o., Szczecin (Poland)

ISBN

978-88-9363-006-1

CASA EDITRICE

© Diogene Multimedia
via Marconi 36, 40122 Bologna
Prima edizione: ottobre 2016

INDICE

PREMESSA	11
PARTE PRIMA	
UNA RELAZIONE DIALOGICA PER EDUCARE ALL'ASCOLTO E ALLA RECIPROCIÀ	17
I. FRA STUPORE E CONOSCENZA	19
1. La filosofia nasce dalla meraviglia	19
2. La forza dirompente dell'inatteso	24
3. Filosofia, musica e cittadinanza	28
4. <i>Just a moment. Let me think</i>	32
II. IDENTITÀ DIALOGANTI	39
1. Per un <i>ethos</i> della comunicazione	39
2. Epistemologia del dialogo	43
3. Il pensiero dialogante	46
4. L'Agorà musicale	50
III. PER UN PENSIERO <i>CARING</i>	53
1. Educare all'ascolto	53
2. L'immaginazione creatrice	56

3. Il gruppo di apprendimento come comunità di ricerca	60
4. La comunità di ricerca come laboratorio metacognitivo	65
IV. TRA NARRAZIONE E INTERPRETAZIONE	75
1. <i>Lector in fabula</i> : un possibile modello di cooperazione interpretativa	75
2. Il mito come prodotto narrativo archetipico	82
3. La pratica teatrale come spazio del possibile	85
V. DIRE L'INDICIBILE	93
1. Dire l'indicibile	93
2. Pensare in musica	96
3. Attitudine e competenza musicale	99
VI. SE IL PENSIERO CAVALCA LA FANTASIA	103
1. Fabulazione e metafora	103
2. Le fiabe di magia sono filosoficamente rilevanti	107
3. Percorsi interattivi nella costruzione di storie	109
4. Fantasia come in-lusio: il diritto al gioco intelligente	112
PARTE SECONDA	
IL DIALOGO FILOSOFICO COME LABORATORIO ETICO-PEDAGOGICO	119
VII. PENSARE IL PENSIERO	121
1. Imparare a pensare	121
2. <i>Communico, ergo sum</i>	128
3. <i>Cogitamus, ergo sumus</i>	137
4. Cooperazione cognitiva a distanza	141
VIII. LA PROPOSTA LABORATORIALE	145
1. Epistemologia del laboratorio	145
2. L'impianto teoretico	147
2. Obiettivi formativi	153
3. Un apprendimento strategico	156
4. Una scuola tra laboratorio e giardino dei pensieri	162
5. Un connubio piuttosto insolito	167

PARTE TERZA	
SIAMO IN... PENSIERO	171
IX. PERCORSI OPERATIVI	173
1. Un curriculum in tre Moduli	173
2. Modulo A : I percorsi speculativi – Nel Paese delle meraviglie	176
3. Modulo B : I percorsi identitari – Attraverso lo specchio	183
4. Inclusione scolastica e percorsi identitari	187
5. Modulo C : I percorsi dell'amicizia – <i>I care</i>	200
6. <i>Learning by doing</i>	207
7. Modalità di attuazione della didattica laboratoriale	211
X. DOCUMENTARE PER INTERPRETARE	213
1. Documentare tra evento, memoria e narrazione	213
2. Documentare per interpretare	216
3. Documentare per auto-valutarsi: diario di bordo e memorie di gruppo	219
4. Uscire dall'autoreferenzialità	221
5. <i>Assessment</i> e verifiche	224
XI. UN ITINERARIO DI FORMAZIONE	229
1. La collegialità docente come comunità di ricerca	229
2. Analisi del ruolo del docente in filosofia dialogica	235
3. La formazione degli operatori	242
4. Struttura del percorso formativo	251
5. Un lavoro disperso e mutevole	256
BIBLIOGRAFIA	259

Premessa

*Pensiamo che la filosofia abbia un impegno con l'infanzia,
non solo con quella dei bambini o con quella di qualsiasi persona
aperta alla possibilità di un altro modo di esistere,
ma anche con l'infanzia del mondo...*

Il mondo e l'infanzia in cui (non) stiamo meritano questo sforzo.

W. O. Kohan

Questo testo nasce da un coro di voci di bambini, dal girotondo dei loro occhi ridenti, avidi di vita. Sono essi le creature varriopinte che – col dono ineffabile della loro amicizia – mi hanno insegnato a schiudere gli occhi ad una visione sempre ulteriore, oltre i rituali di una collegialità notarile, oltre il dolore mentale causato da una fatica ricorrente, dalle contraddizioni di una normativa in perenne rifacimento, come una strada mal tracciata sempre in procinto di franare all'insulto delle intemperie.

In una delle sessioni di filosofia di fine anno, alcuni alunni di quinta primaria di Montoro (AV) realizzarono nell'aula un'installazione allegorica rappresentante una metafora più volte emersa nei dialoghi in classe. Un gomitolo di grossa lana pendeva dal lampadario al centro della stanza; il filo che se ne dipanava formava grovigli quasi inestricabili, raggiungendo uno dopo l'altro i quattro angoli delle pareti, dove alcuni cartelloni illustravano i percorsi disciplinari compiuti. In quel periodo tutti i visitatori, me compresa, dovettero cimentarsi nel districare il filo, tra gli incoraggiamenti dei ragazzi. Fu così che inventammo la metafora interattiva...

Quella volta pensai che neanche un *pool* di esperti avrebbe potuto fare di meglio per trovare un'analogia più appropriata della formazione orientante.

Certo, l'educazione può essere inficiata da *fumus* ideologico – è già accaduto fin troppo spesso – e in un percorso formativo può annidarsi il rischio dell'alienazione o del condizionamento.

Ma l'educazione non è per sua natura né repressiva né ideologica. Sarebbe come dire che la musica sinfonica fa male alle orecchie: insomma, dipende dal volume.

Neppure una neutralità rinunciataria crea le condizioni per autentici rapporti educativi, ma è abbastanza scaltra ed ipocrita per perpetuare un sistema diseducativo di relazioni scolastiche e sociali inautentiche. Al contrario, il contatto emozionale/relazionale che i ragazzi hanno con i loro educatori penetra nel profondo e li suggestiona più di mille discorsi: è da qui che deve muovere ogni possibile riflessione sulla comunicazione didattica, per capire la valenza ristrutturante di un rapporto eticamente fondato e delle modalità ottimali per realizzarlo. Diversamente, nel rapporto educativo rischiano di instaurarsi concetti e riferimenti adultistici, frutto di giudizi anticipati ed affrettati. Così finiscono col venire trascurate o mal interpretate tutte quelle dimensioni qualitative che sfuggono alle tassonomie e alle scale docimologiche, quindi: pluralità delle intelligenze, potenziali e individuali, creatività, motivazione, emozioni, entusiasmi, curiosità, gusti, disgusti, imprevisti, desideri... e la scuola si trasforma in una 'causa prima' di disagio rispetto a tutte le 'cause secondarie' che la sociologia vede alla base dei fenomeni di devianza giovanile. La storia minuta ed autentica di una comprensione avvenuta in un momento di una giornata di scuola vale quanto un grande progetto e forse più. Perché soltanto in essa si ha la sensazione che ci sia qualcosa che valga la pena raccontare.

È in questa prospettiva che mi sono lasciata andare ad alcuni ricordi di cui non si troverà ulteriore traccia nel resto del volume. Tuttavia, la narrazione autobiografica, ancorché criptica, pervade inevitabilmente questo lavoro e lo connota dal di dentro, rendendosi solo raramente esplicita, come quando una frase musicale sembra perdersi nei percorsi della sinfonia per poi ricomparire all'improvviso, sorprendendo l'ascoltatore con l'emozione e lo stupore di una melodia ritrovata.

Bisogna infatti emozionarsi per riconquistare una visione dell'educazione come evento etico: bisogna saper vivere questo passaggio obbligato che si svolge inevitabilmente negli incontri

e negli scontri tra persone, nel tessuto delle loro relazioni come negli inevitabili distacchi e persino negli addii...

Dalle figure adulte per lui più significative, un ragazzo si attende sguardi rivelatori di una sicura benevolenza, motivata non tanto da quello che sta facendo o farà, ma da quello che egli è e sarà. Solo così potrà sottrarsi al dominio dell'avere ed avvertire il primato dell'essere ancor prima di poterlo concettualizzare, tentando di definirlo in una dimensione filosofica. Per realizzare tutto questo, vale la pena di porre al bando ogni malinteso efficientismo pedagogico – prodigo di nozioni ed abilità, ma illusorio non tanto per quel che dice ma per quel che tace – e di schierarsi a favore di un modello pedagogico che non trascuri le domande radicali dell'esistenza, fondandosi sull'utopia (o profezia?) del dialogo. Occorre continuare ad aver fiducia nelle pratiche di resistenza come in quelle inventive, vissute in prima persona insieme con altri, per amore di sé e del mondo: le due cose non disgiunte, senza eroismi ma anche senza rinunce di fronte alle ingiustizie e alle violenze del nostro tempo. Non esiste cittadinanza democratica senza cittadinanza interiore, ossia senza mobilitare la soggettività, senza la ricerca personale e quotidiana di giustizia, di verità e di senso. La consapevolezza di questa doppia e invisibile radice della democrazia ci invita a lanciare provocazioni alla pedagogia e alla politica, alle pratiche di cittadinanza, per andare verso nuove alleanze in grado di rigenerare la delicatissima trama della vita e della convivenza democratica.

Ed in questa prospettiva inattuale, perché sempre ulteriore rispetto all'orizzonte, si può sottoscrivere con Martin Buber che “un'esistenza dialogica riceve, anche nella solitudine estrema, un sentore brusco e rafforzante dalla reciprocità; un'esistenza monologica invece non potrà uscire, nemmeno nella comunanza più affettuosa, dai limiti del proprio io.”¹

La proposta contenuta in questo lavoro s'iscrive nell'ambito più generale delle forme non convenzionali di approccio alla ri-

1 Buber M., *Sul dialogo. Parole che attraversano*, Milano 2013, pag. 65

flessione filosofica che rispondono ad un'emergente, diffusa richiesta sociale di pensiero legato alla quotidianità. Non per questo, tuttavia, è da ritenersi che un laboratorio di filosofia con i ragazzi costituisca un'esperienza avulsa dalla ricerca; al contrario, con questo lavoro si intende dimostrare come nella mente infantile sussistano complessi e suggestivi spunti per un'euristica genuinamente fondata e che le numerose suggestioni ermeneutiche, logiche, estetiche, etiche e metafisiche contenute nel pensiero di un bambino meritano un'attenta considerazione da parte degli adulti.

Creature variopinte è un laboratorio di filosofia dialogica pienamente attuabile nell'ambito dell'organizzazione didattica delineata nelle vigenti *Indicazioni Nazionali*; per la sua flessibilità, esso si presta particolarmente ad essere utilizzato nella laboriosa fase di attuazione a regime dell'innovazione introdotta dalla l. 107/15. Il laboratorio si connota come percorso di potenziamento cognitivo – fondato sul ragionamento e sul dialogo filosofico collegato al linguaggio musicale – in un'ottica di narrazione autobiografica e di ricerca cooperativa caratterizzata dall'apprendimento spontaneo e creativo. Non si tratta quindi di un percorso concepito per alunni intellettualmente superdotati, per l'accesso al quale si richieda il possesso di particolari prerequisiti. Al contrario, le Unità di apprendimento previste nei tre moduli didattici vanno realizzate in gruppi eterogenei per livelli prestazionali, come normalmente sono le classi. Peraltro, l'impostazione dialogica e l'impianto fortemente cooperativo delle sessioni, caratterizzate dalla relazione simmetrica tra i dialoganti e dalla compresenza dei codici verbali e non verbali, sono tali da favorire l'inclusione e la personalizzazione degli apprendimenti in funzione dell'incremento delle abilità linguistico-cognitive e comunicativo-relazionali degli alunni portatori di Bisogni Educativi Speciali.

Le procedure di didattica attiva e cooperativa descritte in questo volume possono essere utilizzate sia come guida metodologica per l'attuazione del laboratorio di Filosofia nelle scuole del ciclo primario che come manuale per iniziative di formazione dei docenti. Infatti è indispensabile far loro sperimentare in prima per-

sona le medesime strategie che andranno ad utilizzare in classe con i ragazzi.

Evidenti motivi di spazio non consentono di ampliare il discorso ai molteplici temi teoretici – talora appena accennati – scaturiti dalle riflessioni e dagli incontri che hanno caratterizzato il percorso di ricerca. Tuttavia i lettori troveranno *on line* indicazioni per ulteriori approfondimenti, cui implicitamente si rimanda nel corso di queste pagine.

I percorsi didattici descritti nel volume sono stati sperimentati presso la Scuola primaria “S. Chiara d’Assisi” di Avellino, nell’ambito del normale orario di funzionamento dell’istituzione.² La consulenza filosofica è stata fornita dal professor Luigi Iandolo, che ha curato anche la conduzione di molte sessioni dialogiche. Un grazie particolare va alla Dirigente Maria Lauriola, al corpo docente e ai genitori degli alunni, che hanno accettato questa sfida pedagogica in piena consapevolezza, partecipando con disponibilità e cordiale amicizia a tutte le fasi del percorso didattico e consentendo alla pubblicazione dei risultati.

M. N.

² Si veda la documentazione pedagogica delle attività svolte nei contributi *on line* all’indirizzo <http://www.libreriafilosofica.com/un-mondo-di-creature-variopinte-documenti/>.